

LA VITA È ALLO SBANDO

Come un satellite fuori dall'orbita, un treno in corsa fuori dai binari, un motore impazzito senza comando, una traccia sperduta senza origine né fine, la vita appare sempre più allo sbando. Fatti di cronaca drammatici ripropongono con urgenza il problema del senso della vita e della qualità della vita: Giulia, 37 anni, viene trovata morta dalla figlia diciassettenne Cristina, stroncata dalla droga, dopo ripetuti e generosi tentativi di dare valore alla propria esistenza, tormentata fin dall'inizio anche se accolta e compresa da mani e cuori generosi. Francesca, 46 anni, uccisa barbaramente dal figlio ventunenne, Andrea, che in un impeto di follia percuote colei che gli ha dato la vita, consumando nella violenza l'amore che lo ha generato. Angiolino, 48 anni, muore sul posto di lavoro per un infortunio che va ad allungare la già triste sequenza degli omicidi bianchi che nelle fabbriche del nostro territorio segnano di sangue la fatica quotidiana.

La morte per droga è la seconda del nostro territorio dopo il giovane di Merate stroncato alcuni mesi fa. Il matricidio è pure il secondo caso dopo il fatto di Renate: la verde Brianza tra Lecco e Como è percorsa e sorpresa da fatti assurdi che ne mettono in discussione le stesse radici di fede e di civiltà. Gli infortuni mortali sul lavoro si contano ormai purtroppo a decine e non sono certamente attribuibili a fatalità: significa che la vita non è protetta in modo sufficiente, rigoroso, generoso, dove generoso comporta che i costi per la sicurezza del lavoro non devono essere misurati sul filo della legge o meno ancora, ma devono assumere un valore prioritario. Il lavoro è per l'uomo, non per il profitto; nel lavoro l'uomo si deve realizzare, non trovare la fine tragica dei suoi giorni.

Occorrerà più coraggio e più rispetto perché la qualità della vita sia protetta e sviluppata, più amore e accoglienza perché il suo valore sia sempre tutelato, più presenza educativa e incisiva perché il senso dell'esistenza sia luminoso per tutti, gioiosa sempre. Intanto rimbalzano gli interrogativi per quanto è già purtroppo avvenuto: i fatti non ci sono mai estranei, soprattutto se tragici; non solo per solidarietà verso le vittime, ma anche perché sono il segno pungente di fenomeni più vasti che prima o poi finiranno per lambirci o addirittura coinvolgerci.

Non lasciamo la vita allo sbando.